

» | **Allo studio** La scelta a ottobre

Le alternative: canali diversi o terminal a Marghera

VENEZIA — Una, due o quattro. Quante sono le ipotesi sul tavolo per trovare alle grandi navi una via alternativa al canale della Giudecca? Dipende. Il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, che coordina il tavolo che si riunirà il prossimo 15 ottobre, ha sulla scrivania quattro proposte, giunte alla Capitaneria di Porto: lo scavo di un nuovo canale (il Sant'Angelo Contorta), per collegare il canale dei Petroli all'attuale stazione marittima; una nuova via che passi dietro l'isola della Giudecca; la costruzione di un nuovo terminal a Porto Marghera; infine lo spostamento delle banchine fuori dalla laguna, all'altezza della bocca di porto del Lido.

Ma se si chiede a Vtp, le proposte si dimezzano alle prime due, cioè le uniche che mantengono il terminal attuale. «Marghera è impraticabile e non lo diciamo noi, ma l'Autorità portuale e la Capitaneria di Porto», dice il presidente di Vtp Sandro Trevisanato, che in passato aveva stimato in circa mezzo miliardo di euro il valore dell'attuale stazione. Paolo Costa, presidente dell'Autorità portuale, pur avendo lanciato deboli aperture verso altre soluzioni («se ogni tanto una nave attracca a Marghera va bene: fino a due al giorno sono sostenibili, di più no», ha detto di recente), fin dall'inizio sostiene lo scavo del Contorta, la proposta che lui stesso ha portato al ministro. Proposta che però è osteggiata dagli ambientalisti, che vedono come il fumo negli occhi lo scavo di un nuovo canale per le ripercussioni sulle correnti e sulla morfologia lagunare. A sostenere la proposta del «giro largo» fuori dalla Giudecca è invece il parlamentare di Scelta Civica Enrico Zanetti,

il terminal al Lido è proposto dall'ex viceministro dei Trasporti Cesare De Piccoli, mentre quella di Marghera è l'ipotesi messa sul tavolo da **Giorgio Orsoni** e formalizzata da un gruppo guidato dall'avvocato mestrino Alessio Vianello.

Una sfida che si chiuderà presto. «La risposta arriverà a giorni, non più tardi di ottobre. Bisogna avere pazienza, stiamo lavorando», dice **Orsoni**. Nel frattempo, oltre a Lupi, anche il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando si sta muovendo, dopo aver lanciato l'obiettivo del «numero chiuso» e dell'«obiettivo zero», ovvero nessuna nave davanti a San Marco. Proprio in vista dell'incontro del 15 ottobre, Orlando ha incaricato i propri uffici di studiare tutte le alternative in ballo e di stilare un cronoprogramma entro un paio di settimane, per poi decidere quale proposta sostenere al tavolo. Sotto analisi ci sono anche altre ipotesi, come il nuovo terminal Ro-Ro, quello per i traghetti, i cantieri del Mose a Santa Maria del Mare, il terminal petrolifero di San Leonardo.

E le compagnie? Si dice che Msc si stia già muovendo autonomamente per farsi il proprio terminal a Marghera nell'area Tiv («un'ipotesi che mi pare strana», commenta Trevisanato). Da Clia, l'associazione di categoria, l'approccio è aperto: «Nonostante il livello di sicurezza a Venezia sia eccellente, siamo d'accordo che nel futuro a lungo termine, l'approccio alla città richieda una via di navigazione alternativa. Per questo motivo, stiamo lavorando attivamente e in modo costruttivo con le varie autorità».

A.Zo.

